

Il lavoro non mi piace – non piace a nessuno – ma mi piace quello che c'è nel lavoro: la possibilità di trovare sé stessi. La propria realtà – per sé stesso, non per gli altri – ciò che nessun altro potrà mai conoscere.
(Joseph Conrad)

Siamo quello che facciamo



a cura di Riccardo Giannotta, VIS - Coordinatore Area Progetti

Siamo quello che facciamo, così è scritto su un foglio che è appeso nel mio ufficio. Non l'ho attaccato io, c'era. Si vede era importante per chi mi ha preceduto in quest'ufficio. Non l'ho tolto, per un misto di rispetto e pigrizia. Oggi che scrivo queste parole però rileggo quelle: *siamo quello che facciamo*. "Non sempre" o non "per forza" viene da aggiungere. Ma è possibile anche dire il contrario, senz'altro è più difficile tenerne fede. Ad ogni modo è vero che buona parte del nostro tempo lo passiamo al lavoro, per buona parte quindi siamo il nostro lavoro, senz'altro, ma il lavoro cos'è? Leggo dal dizionario: *è un'attività produttiva che implica il dispendio di energie fisiche e intellettuali per raggiungere uno scopo prefissato e in generale per*

procurare beni essenziali per vivere o altri tipi di beni, non solo attraverso un valore monetario acquisito da terzi quale compenso. È un servizio utile che si rende alla società e per il quale si ottiene un compenso non sempre monetario.

Nella sfida per il lavoro, che è quindi impegno per l'esistenza, che è energia ed entusiasmo, che è fatica e sforzo, che è la società che contribuiamo a costruire, che siamo noi, il VIS ritiene componente fondamentale e trasversale dello sviluppo umano e integrale della persona lo sviluppo di competenze tecniche e professionali (SCTP) – *Technical and Vocational Skills Development* (TVSD). Il VIS ha pienamente accolto e fatto sua, infatti, la sfida del cambiamento di paradigma

tra l'educazione e formazione tecnica e professionale (TVET – *Technical and Vocational Education and Training*) e lo sviluppo di competenze tecniche e professionali, inteso come settore chiave non solo per garantire l'occupazione, ma anche per rispondere a sfide sociali più ampie in termini di creazione di coesione e di capitale sociale. Esso rappresenta, infatti, un settore "cerniera" tra quelle che sono da un lato le politiche nazionali sociali ed economiche imperniate sullo sviluppo del lavoro e, dall'altro, le strategie del settore dell'educazione (primaria e secondaria, istruzione superiore). In un'ottica di apprendimento continuo (*lifelong learning*, altro concetto caratterizzante la progettualità del VIS), i sistemi di SCTP giocano un ruolo centrale nello sviluppo



umano di ogni persona. Essi creano, infatti, in ogni ambito socio-professionale, il quadro di riferimento, i meccanismi, gli strumenti e gli spazi nei quali ognuno è chiamato, in ogni momento della sua vita, a sviluppare non solo competenze tecniche e lavorative, ma anche *capabilities* che mettano in grado il beneficiario di giocare un ruolo attivo nella cittadinanza locale, nazionale e globale oltre che essere cosciente e attivo detentore di diritti e di doveri all'interno della propria comunità¹.

La formazione professionale, dalla concezione di "*insegnamento/apprendimento di un mestiere per i giovani svan-*

taggiati", si estende e si arricchisce nell'accezione "*Skills for work and life in the post-2015 agenda*", visione che comprende ogni aspetto significativo dei processi di apprendimento permanente, il riconoscimento e la valorizzazione delle competenze, la qualità e dignità del lavoro, nonché la valenza "trasformativa" del TVET quando permeato da innovazione e valore aggiunto per le società e le economie locali. L'SCTP non guarda dunque al mondo del lavoro *come è* per evidenziarne i *trend* e definire le competenze necessarie da sviluppare per inserirsi in esso, ma gioca un vero ruolo di sviluppo nel forgiare una società ed un mondo del lavoro

come dovrebbero essere. Alla lente economica e a quella sociale si aggiunge dunque una dimensione trasformativa, che va al di là del mero trasferimento di competenze tecniche e professionali, ma si pone come forza di cambiamento sociale ed economico.

L'SCTP ha dunque nell'azione del VIS una valenza enorme, che trova riscontro nelle sue strategie di azione e si manifesta nei programmi realizzati e in fase di realizzazione nei diversi Paesi di intervento, prevalentemente in tre filoni tra loro interdipendenti e che sono ben rappresentati dai seguenti tre progetti del VIS.

1. L'offerta da parte dei centri salesiani *partner* di opportunità formative e più in generale di apprendimento (formale, non-formale e informale) in un'ottica *lifelong learning*, finalizzate allo sviluppo e al riconoscimento di competenze dei *target group* effettivamente orientate/assorbibili al/dal mercato. Queste promuovono lo sviluppo nei gruppi *target* di capacità necessarie per potersi inserire in maniera sostenibile nel mercato del lavoro e per migliorare le proprie competenze per tutto l'arco della vita, avviando, tramite un'azione di studio e di analisi dei contesti locali, processi volti alla ridefinizione del ruolo dei centri stessi come attori chiave nello sviluppo di un sistema di SCTP.

A shared bridge toward innovation: building up TVET demand driven services and networks for workers in the informal economy in Burundi and Ethiopia



Beneficiari partner

attori chiave del mondo delle imprese e del mercato del lavoro; fornitori di servizi TVET e *lifelong learning*; istituzioni pubbliche del settore educativo e formativo; organizzazioni della società civile e piccole e medie imprese.

Obiettivo Migliorare le possibilità di impiego, la produttività e la capacità di generare reddito da parte dei lavoratori dell'economia informale in Burundi (Bujumbura) ed Etiopia (Addis Abeba, Mekelle, Dilla) attraverso modelli di *lifelong learning* richiesti dal mercato, flessibili e innovativi e attraverso una *partnership* pubblico-privata tra soggetti appartenenti all'economia informale e il sistema TVET.

¹ cfr.: *European Consensus on Development – 2006, ET 2020, Comunicato di Bruges 2012, Shanghai Consensus 2012, Note Conceptuelle PQIP-DCTP, UNESCO Position Paper on Education Post-2015*



2. La collaborazione con i Governi locali, con gli attori del mercato e con gli altri *stakeholder* attivi nel settore della formazione, in una fase di forte cambiamento verso lo SCTP.

Assistance technique en appui à la mise en oeuvre de la PNEFP du MEETFP à Madagascar



Beneficiari partner

Ministero dell'Impiego, dell'Insegnamento Tecnico e della Formazione Professionale (MEETFP); CFP Salesiani.

Obiettivo Accompagnare il Ministero competente all'attuazione della riforma dell'impiego e dell'insegnamento tecnico e professionale (EETFP) attraverso la realizzazione del piano d'azione della nuova Politica Nazionale dell'Impiego e della Formazione Professionale. Sostenere la creazione di un partenariato *multi-stakeholder* che riunisca il settore pubblico, le imprese e le associazioni di categoria, i fornitori di formazione, al fine di assicurare una migliore corrispondenza tra formazione e occupazione e garantire l'inserimento sociale e professionale dei giovani e della popolazione attiva.

Si contribuisce alla creazione di partenariati improntati all'appropriazione locale dei processi di sviluppo umano avviati, per incidere significativamente sulle politiche settoriali nazionali ed internazionali e di supportare i Governi *partner* nella creazione di sistemi nazionali di SCTP o di rafforzarli laddove esistenti.

3. La *capacity building* dei *partner* locali e la creazione di reti nazionali e transnazionali in grado di agire come *partner* di pari livello per incidere sulle politiche e sui processi di sviluppo locali.

Co-partners in development: building up and enhancing multi-actor partnerships and synergies for the mainstreaming of effective, participatory and human rights based development strategies addressed to vulnerable youth in 36 ACP Countries



Beneficiari partner

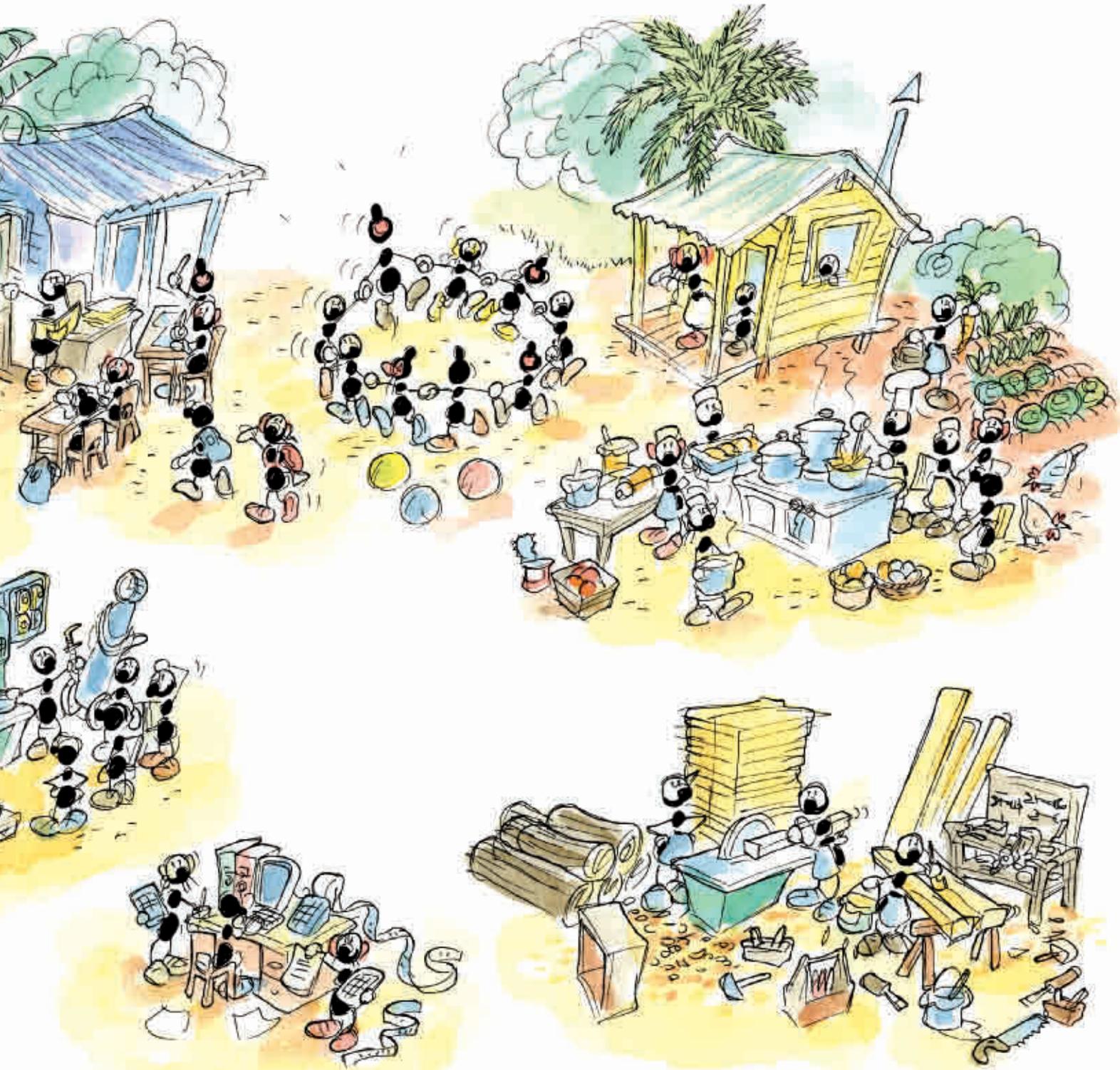
14 PDO ispettoriali; 36 Paesi ACP; Istituzioni pubbliche e attori della società civile nei 36 Paesi target.

Obiettivo Il progetto intende contribuire a perseguire gli obiettivi dei PDO stabiliti nella *road map* 2015 di Hyderabad, il cui scopo era sollecitare le varie Ispettorie salesiane a sviluppare e/o rafforzare gli uffici di pianificazione e sviluppo (PDO) attraverso:
1. Il rafforzamento delle loro capacità; 2. Potenziamento del coordinamento e della rappresentatività dei PDO;
3. Realizzazione di programmi e azioni di sviluppo concrete.

Si mira a migliorare le competenze degli attori della società civile e degli operatori della rete salesiana (in particolare gli Uffici di Pianificazione e Sviluppo – PDO), sia dal punto di vista strettamente operativo, sia affinché giochino un ruolo attivo e significativo nei processi locali, nazionali ed internazionali di sviluppo sostenibile, attraverso l'aumento delle loro capacità di pianificazione, progettazione e *networking*.



Le formiche di Fabio Vettori per il VIS



FabioVettori2016